



Parrocchia
SACRO CUORE

Comunità Fatti Misericordiosi - 1528/2018

QUARESIMA 2019

VENERDI'

8 marzo - *Via Crucis della Misericordia*

15 marzo - *Via Crucis - Card. Martini*

22 marzo - *Via Crucis "Mai più soli"*

29 marzo - *Via Crucis - Silvano Fausti*

5 aprile VIA CRUCIS

"Nel silenzio dell'amore"

12 aprile - *Adorazione della Croce*

“Non esiste l'amore a puntate, l'amore a porzioni.
L'amore è totale e quando si ama,
si ama fino all'estremo.”

Franciscus

Cantiamo insieme

DIO È AMORE

Dio ha mandato il suo Figlio Gesù
Perché avessimo la vita per lui.
E' Dio che per primo ha scelto noi,
suo Figlio si è offerto
per i nostri peccati,
per noi.

*Rit. Dio è amore, Dio è amore,
Dio ama, Dio ama, Dio è amore.
Dio è amore, Dio è amore,
Divina Trinità, perfetta carità,
Dio è amore.*

Se noi amiamo Dio abita in noi
E così noi dimoriamo in lui.
Egli ci dona il suo Spirito:
ci ha dato la vita,
per sempre suoi figli
noi siamo.

SALUTO LITURGICO

Nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen.

INTRODUZIONE

Il tema della croce ritorna frequentemente nel pensiero di papa Francesco. La croce come luogo di speranza, che Gesù risveglia tra la gente umile, povera e dimenticata, quella che non conta agli occhi del mondo. Gesù ha saputo consolare le miserie umane, ha mostrato il volto misericordioso di Dio, che si è abbassato per camminare con noi, come amico e fratello.

Croce non significa tristezza, il cristiano non può mai essere triste. Al contrario, egli è chiamato a portare un messaggio di speranza e di fiducia nella vita, un messaggio di gioia e di serenità, pur tra le grandi prove e sofferenze che ciascuno attraversa.

Noi seguiamo Gesù, ma soprattutto sappiamo che è lui ad accompagnarci e a caricarci sulle sue spalle.

Signore Gesù Cristo, tu che sei stato obbediente fino all'ultimo respiro, fa' che attraverso la nostra preghiera e la contemplazione della tua passione e morte, possiamo essere fortificati nel nostro cammino quotidiano con la consapevolezza che solo mantenendoci fedeli e fiduciosi potremo gustare e possedere la pienezza della vita anche in mezzo alle prove quotidiane.

Per Cristo nostro Signore.

Amen.

PRIMA STAZIONE

Gesù nell'orto degli ulivi

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Passo Biblico

Dal Vangelo secondo Marco (14,32-36)

Giunsero intanto a un podere chiamato Getsemani, ed egli disse ai suoi discepoli: «Sedetevi qui, mentre io prego. Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Gesù disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e andate un po' innanzi, si gettò a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse da lui quell'ora. E diceva: «Abbà, Padre! Tutto è possibile a te, allontana da me questo calice! Però non ciò che io voglio, ma ciò che vuoi tu.

Meditazione

È l'ora della prova. Comincia la prova. Si è soli, terribilmente soli in quei momenti. Soli con Dio. Un Dio che però sembra scappare, essere assente, disinteressarsi. Si cerca un aiuto, ma nessuno coglie il dramma che il nostro cuore sta vivendo. C'è solamente tanta tristezza e amarezza.

La vita è piena di queste prove. Solo chi è capace di rimanere saldo in questi momenti può gustare, dopo, la stagione della fertilità. Tanti, in frangenti simili, scappano; non si sentono all'altezza delle vette umane e spirituali. Preferiscono la banalità della distrazione e del vuoto interiore.

E invece non ci resta che pregare, prostrarci a terra e urlare con tutta la voce che il cuore riesce ancora a emettere: «Eccomi, mi arrendo a te: non la mia, ma la tua volontà sia fatta!». Solo così si trova la forza

per rialzarsi in piedi. Solo così siamo pronti a tutto e possiamo accogliere il progetto scritto per noi dalla vita. Solo così possiamo gettarci colmi di fiducia nel mistero dell'amore di Dio, fino alla morte.

Preghiera di Giacomo

Ti ho visto, Signore, ti ho visto tra gli ulivi nella notte buia della prova.

Quante cose ho imparato in quelle ore di tenebra!

Ti avevo trovato distrutto, sconfitto, quasi umiliato.

Ti ho scoperto poi pregare, ti ho seguito di nascosto perché volevo capire.

Come pregavi quella notte, Maestro mio!

Infine sei tornato da noi: ma eri un altro.

Mai avevo visto una tale determinazione... eri forte e deciso, pronto a tutto.

E avevi solo detto un «sì», avevi accolto e abbracciato il volere del Padre.

Quanta forza, quanto coraggio in quella preghiera!

Fa' che io mi attrezzassi delle armi della preghiera per rimanere.

Fa' che io possa gustare, Dio mio meraviglioso, il momento in cui potrò sentirti accogliere il mio «Sì».

Padre nostro ...

Misericordias Domini, in aeterno cantabo

SECONDA STAZIONE

Gesù, tradito da Giuda, è arrestato

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Passo Biblico

Dal Vangelo secondo Matteo (26,47-50)

Mentre Gesù parlava ancora, ecco arrivare Giuda, uno dei Dodici, e con lui una gran folla con spade e bastoni, mandata dai sommi sacerdoti e dagli anziani del popolo. Il traditore aveva dato loro questo segnale dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo! E subito si avvicinò a Gesù e disse: «Salve, Rabbi!». E lo baciò. E Gesù, gli disse: «Amico, per questo sei qui!». Allora si fecero avanti e misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono.

Meditazione

Giuda non è quel personaggio diabolico, come per secoli abbiamo voluto etichettarlo!

È ben altra cosa, è molto più vicino a noi e alla nostra vita quotidiana. Giuda è il credente indispettito, che volta le spalle a un Dio che credeva funzionale ai suoi progetti terreni e spesso Giuda è sempre il credente che crede di sconfiggere il male in modo spettacolare e con la fretta superficiale di chi non ha voluto accettare la logica di Gesù.

Gesù proponeva di sconfiggere il male a partire dalle radici, dal cuore dell'uomo. Giuda non era disposto ad accettare questo, non era pronto per i tempi del Regno: tempi pazienti e armati di ferma costanza. Giuda è la perenne tentazione di giocare a ricattino con un Dio che invece agisce nel silenzio dell'amore. Giuda è infine la

sconfitta vissuta nella maniera più misera: nella disperazione. È l'orgoglio di chi non è disposto al bagno purificatore di chi invece si lascia amare e quindi perdonare. Non ha avuto l'umiltà di inginocchiarsi e di ammettere il proprio fallimento. Giuda poteva diventare un grande: bastava uno sguardo, era sufficiente che avesse guardato verso Gesù.

Preghiera di Giuda

E tutto perché non avevo imparato a fidarmi di te.
La fiducia era malriposta, era solo per me, per le mie idee.
Adesso intuisco il salto che dovevo fare: adesso ho chiaro cosa significhi «fidarsi di un altro».
Dovevo incontrarti prima: ora è troppo tardi!
Io ero drogato dalle attese del mio popolo.
Erano quelle le motivazioni profonde della mia esistenza.
In quella notte terribile avevo visto finalmente chiaro: mi ero riempito la vita solo di illusioni!
È l'ultimo fallimento: non reggo a questo fallimento!
Perdonami: ero convinto che avresti reagito.
Credevo che avresti usato la frusta del profeta.
Ma non è da te!
Adesso capisco tutto.
Tu sei un altro. Tu sei diverso! Tu non potevi!
Ho sbagliato tutto: perdonami!

Padre nostro ...

Misericordias Domini, in aeterno cantabo

TERZA STAZIONE

Gesù è condannato dal Sinedrio

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Passo Biblico

Dal Vangelo secondo Marco (14,55.60-64)

Intanto i capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una testimonianza contro Gesù per metterlo a morte, ma non la trovavano. Allora il sommo sacerdote, levatosi in mezzo all'assemblea, interroga Gesù, dicendo: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». Ma egli taceva e non rispondeva nulla. Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogò dicendogli: Sei tu il Cristo, il Figlio di Dio benedetto?». Gesù rispose: «Io lo sono! E vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza e venire con le nubi del cielo».

Allora il sommo sacerdote, stracciandosi le vesti, disse: «Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». Tutti sentenziarono che era reo di morte.

Meditazione

Stiamo assistendo a un evento, a un passaggio unico dagli effetti pesanti. La cabina di regia del bene non abita più nelle buie stanze del sinedrio. Non c'è più bisogno di scranni così ambiti, fastosi e invidiati dalla gente umile.

Quel meraviglioso popolo che aveva scoperto per primo, con il padre Abramo, che esisteva un unico Dio e per di più un Dio di cui ci si

poteva fidare, sta per completare il suo ruolo. Quello stesso Dio ora è vivo e presente in quel volto dolce e fermo che con coraggio attesta: «Sì, è arrivata l'ora dell'unica vera potenza: quella che trova casa solo nel cuore degli uomini, quella del bene, della giustizia e dell'amore!». Caifa senza accorgersi consegna il testimone della storia a quel mite e deciso maestro di Galilea.

Preghiera del vero discepolo

Signore Gesù, sei Figlio di Dio: tu hai detto!
Sei tu il frutto di milioni di anni di speranza.
Tu che conduci gli uomini alla piena consapevolezza di quella potenza salvifica che hanno sempre conservato in grembo.
Sei il Dio che si arrabbia e piange di fronte alle ingiustizie.
Sei il Dio che ama la vita, che beve vino, che apre la porta a ognuno che bussi.
Sei il Dio «eterna opportunità per tutti».
Sei solo bene, sei il bene!
Sei il vero Dio potente, di una potenza che non è la mano armata che semina paura, ma la mano tesa solo per accogliere, per accarezzare, perdonare e sollevare.
Quale Dio! Meraviglioso mio Dio!

Padre nostro ...

Misericordias Domini, in aeterno cantabo

QUARTA STAZIONE

Gesù è rinnegato da Pietro

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Passo Biblico

Dal Vangelo secondo Marco (14,66-72)

Mentre Pietro era giù nel cortile, venne una serva del sommo sacerdote e, vedendo Pietro che stava a scaldarsi, lo fissò e gli disse: «Anche tu eri con il Nazareno, con Gesù». Ma egli negò: «Non so e non capisco quello che vuoi dire». Uscì quindi fuori del cortile e il gallo cantò. E la serva, vedendolo, ricominciò a dire ai presenti: «Costui è di quelli». Ma egli negò di nuovo. Dopo un poco i presenti dissero di nuovo a Pietro: «Tu sei certo di quelli, perché sei Galileo». Ma egli cominciò a imprecare e a giurare «Non conosco quell'uomo che voi dite». Per la seconda volta un gallo cantò. Allora Pietro si ricordò di quella parola che Gesù gli aveva detto: «Prima che il gallo canti due volte, mi rinnegherai per tre volte». E scoppiò in pianto.

Meditazione

Povero Pietro: è arrivato il momento del suo battesimo. E lì che muore il vecchio Pietro e rinasce dentro di lui un uomo nuovo. Gesù gli ha assegnato il vestito più bello, ma deve ormai svestirsi di quello precedente.

L'uomo vecchio teme tutto, ha paura anche della propria ombra. Persino una serva può metterlo in difficoltà. Lui è buono, innamorato di Gesù, ma anche interiormente debole, e chi è così fragile è sempre vittima degli arroganti, degli ignoranti, dei superbi! Il vecchio Pietro

non ama davvero la libertà, teme i potenti. Si entusiasma facilmente, ma nello stesso tempo cade vittima della fuga e del tradimento. Pietro deve ora passare attraverso il lavacro della purificazione, dell'umiliazione, della sconfitta, della coscienza del proprio limite. Solo così potrà avere autorità sul molto e diventare cuore di comunione per i suoi fratelli. Con le lacrime di quella notte conosce il battesimo e la sua rinascita.

Preghiera di Pietro

Hai visto Gesù? Hai visto cosa ho combinato?

Io non volevo, io non credevo, io non sapevo... Tu mi hai visto, tu mi hai guardato.

In mezzo a tanta tenebra il tuo sguardo era luce.

Non mi hai giudicato. Non ti sei ribellato. Mi hai amato!

In tanta umiliazione però ho scoperto che stavo rinascendo.

Quando ho riconosciuto, quando ho ammesso.

È allora che ho scoperto quanto ti amavo.

Solo da quella notte ho capito chi eri veramente.

Il mio amore però era sempre stato vero, vero come il mio tradimento.

Io non posso avanzare diritti, io non son degno di starti vicino: però lasciami un angolo, anche solo un misero angolo, per rimanerti vicino: tu sei la mia vera vita.

Da quel giorno mi sono sentito nuovo, perché ho imparato ad amare... da quel giorno, tu sai tutto, tu sai che ti amo!

Padre nostro ...

Misericordias Domini, in aeterno cantabo

QUINTA STAZIONE

Gesù è giudicato da Pilato

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Passo Biblico

Dal Vangelo secondo Matteo (27,24-26)

Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto cresceva sempre più, prese dell'acqua, si lavò le mani davanti alla folla: «Non sono responsabile», disse, «di questo sangue; vedetela voi!». E tutto il popolo rispose: «Il suo sangue ricada sopra di noi e sopra i nostri figli». Allora rilasciò loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò ai soldati perché fosse crocifisso.

Meditazione

In quel solenne palazzo si incontrano due modi opposti di concepire il potere.

Per Pilato il potere è prestigio, è l'unico modo per dare sfogo alle proprie ambizioni. Per Gesù il potere non è il punto di arrivo, ma quello di partenza: per poter fare, poter agire, poter amare... Pilato, il potente romano di turno che rappresenta il massimo delle bramosie umane, considera quell'intruso come una seccatura mattutina da sbrigare in fretta. apparentemente il debole dello scenario, ne uscirà invece consegnato alla storia come il vero potente. Lui possiede qualcosa che nessuno potrà rubargli: né spada, né editto, né decreto imperiale. Lui ha il potere della Verità, che gli permetterà di affrontare il supplizio e la morte nella libertà assoluta.

Preghiera del centurione romano

Che forza in questo falegname travestito da maestro!
Voglio accompagnarti io, voglio essere io a guidare i soldati.
C'è qualcosa in te che mi colpisce nel profondo.
Tu sei diverso, diverso da tutti!
Io sono vecchio e ho guidato milizie romane in ogni angolo
dell'impero.
Ho visto e vissuto direttamente mille esperienze.
Tu però sei diverso, diverso da tutti!
Ho visto profeti, con adepti e discepoli, ma erano solo parole,
banalissime parole senza frutto.
Ho visto tanti che si proclamavano Messia, ma con loro c'era solo
fanatismo e denaro.
Tu Gesù non hai niente del fanatico, sei solo un volto capace di
perdono.
Sì, qui c'è solo amore, solo bene, solo verità!
Eccomi, Gesù, anche se non so dove andrò con te, sento che eri
proprio tu quello che cercavo!

Padre nostro ...

Misericordias Domini, in aeterno cantabo

SESTA STAZIONE

Gesù flagellato e coronato di spine

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Passo Biblico

Dal Vangelo secondo Marco (15 .17-19)

Rivestirono Gesù di porpora e, dopo aver intrecciato una corona di spine, gliela misero sul capo. Cominciarono poi a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano a lui.

Meditazione

«Ecco il nostro re!»

Il popolo voleva un re capace di risolvere in fretta i suoi problemi, magari pure di regalare da mangiare e da bere senza che si dovesse fare tanta fatica. Voleva un re con la funzione di vigile, che potesse dirigere il traffico tra gli uomini. Pretendeva un re giustiziere, capace di distruggere in modo spettacolare i cattivi e i malvagi. Desiderava un re avvocato, che difendesse tutti dalle angherie e dalle ingiustizie. Sognava insomma un re capace di esaudire ogni umana richiesta, che eliminasse dolore e fatica, che tuonasse dall'alto di un trono retto dai miracoli.

Ma quel re dei miracoli non poteva essere Gesù.

Così il popolo deluso lo espone a una crudele parodia. Lo proclama re con una corona di spine, con uno scettro burla e un mantello scarlatto che si mescola con il sangue.

Finché gli uomini non accetteranno che la storia non può procedere a colpi di miracoli o di uomini della provvidenza, continueranno a incoronare di spine tutti coloro che proporranno la via paziente del bene e dell'amore. Ma non c'è altra vera strada per l'uomo, solo quella di Gesù porta a dei frutti veri ed eterni.

Preghiera di una prostituta

Signore, cosa ti stanno facendo?

Sei stato l'unico uomo che mi ha donato un po' di fiducia, che ha cercato di guardare dentro al mio cuore.

Così anch'io ho scoperto che è possibile una nuova stagione di libertà e posso guardarmi ancora allo specchio senza vergogna.

Invece quelli che volevano farti re si stanno ora burlando dite.

Quelli stessi che aspettano le tenebre per chiamarmi e la luce per odiarmi, ora si sono investiti del ruolo del carnefice, si stanno presentando come i difensori dei valori del tempio.

Con te ho incontrato la bellezza, la trasparenza, la fiducia.

Da loro invece ho avuto solo umiliazione e sfregio.

Da te ho imparato che esiste un altro amore, l'amore che può ridare dignità.

Per questo, Signore, lasciami stare accanto a te, fino in fondo.

Non ho niente da perdere con te.

Ho solo da guadagnare con te!

Padre nostro ...

Misericordias Domini, in aeterno cantabo

SETTIMA STAZIONE

Gesù è caricato della croce

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Passo Biblico

Dal Vangelo secondo Marco (15,20)

Dopo averlo schernito, spogliarono Gesù della porpora e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.

Meditazione

È il momento più crudele: quello della croce! Quello è il simbolo della sofferenza, è la proposta cristiana per affrontare lo scoglio più duro del vivere: il dolore. Il dolore che troviamo dall'eredità del nostro passato. Quello che ci siamo procurati liberamente. Quello che ci piomba addosso per colpa altrui. Il dolore non può essere amato e tanto meno odiato, il dolore va trattato come la croce: va abbracciato, forte forte! È proprio come un pugile suonato che sta per perdere la partita e che per sfuggire ai colpi dell'avversario si rassegna ad abbracciarlo. Non lo ama e non lo odia, vuole solo bloccarlo. Così noi abbracciamo quella croce per non cadere a terra. Stringendo quella croce come in una morsa, il dolore diventa più lieve, più sopportabile. Ci sembra di farcela. Ci pare di essere più forti. È lì ritroviamo la strada dell'amore.

Preghiera: dialogo con la croce

Vorrebbero cancellarti dalle nostre visuali.
Certo, i cristiani sono un po' responsabili di tanto odio.
Spesso hanno preteso di essere tuoi padroni e tuoi unici interpreti.
La loro vita non sempre ha mostrato il vero volto di Gesù.
Qualcuno ha persino bestemmiato usandoti come un'arma.
Molti infine ti hanno sfruttato come il più misero tra i lasciapassare.
Sì, ci sarebbero dei motivi per toglierti dalle nostre stanze.
Ma... dopo, dopo che sarà tolta, cosa potranno fare mai gli uomini?
Come troveranno ancora una risposta terra terra alle cose più alte?
Come crederanno di avere un futuro togliendo Cristo che è la chiave
del domani?
Come penseranno di dare una risposta all'unico vero problema: il
dolore?
E poi, soprattutto, con che cosa ti sostituiranno?
Magari con il volto di qualcuno che ghigna sicurezza con la mascella
quadrata.
Oppure non ci metteranno niente.
Proprio la peggiore tra tutte le risposte: niente!
Quel niente che porterà solo sopruso, violenza, fame, ingiustizia e
cattiveria.
O croce, noi abbiamo bisogno di te!

Padre nostro ...

Misericordias Domini, in aeterno cantabo

OTTAVA STAZIONE

Gesù è aiutato dal Cireneo a portare la croce

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Passo Biblico

Dal Vangelo secondo Marco ^(15,21)

Allora costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce.

Meditazione

È uno dei momenti più teneri della passione: quando per un'unica croce le spalle dell'uomo e le spalle di Dio si alleano e subito quel peso diventa più leggero, perde tutta la sua maledizione. Quel peso non è impossibile! Contempliamo Dio che si fa aiutare dall'uomo a portare la croce. Immensità dell'evento! Nello stesso tempo contempliamo l'uomo che, senza accorgersi, si sente come sollevato sotto quella croce.

Gesù e il Cireneo, Dio e l'uomo, invertono i ruoli. E succede molto di più. Il più grande tra i miracoli: la croce diventa un motore, mette le ali, trascina in alto. Ecco cosa accade quando Dio e l'uomo decidono di allearsi nell'unico desiderio di amore!

Preghiera del Cireneo

Quel giorno, Signore, proprio non volevo, ero stanco dal lavoro e non desideravo che riposare.

Mi costrinsero a portare quella croce.

Benedetto quel giorno che ha cambiato la mia vita!

La mia vita fatta solo di dolorose maledizioni.

La salvezza è arrivata proprio quando mi sentivo vittima dell'ennesima angheria.

Con te vicino non era più la tua, ma la mia croce!

Ma era una croce che non pesava affatto come pensavo.

Certo, quel peso era sempre lo stesso maledetto peso, però erano le forze delle mie spalle che si moltiplicavano!

Mi sono ritrovato un'energia che non pensavo mia con te vicino!

Io non ti conoscevo, Signore, sapevo di te per sentito dire.

Ma da quel giorno ti ho sempre avuto al fianco e il peso della mia croce non mi ha più fatto paura!

Padre nostro ...

Misericordias Domini, in aeterno cantabo

NONA STAZIONE

Gesù incontra le donne di Gerusalemme

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Passo Biblico

Dal Vangelo secondo Luca (23,27-28)

Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli».

Meditazione

Su quella strada l'umanità è riscattata proprio dalla sua parte apparentemente più debole, quella che non poteva ambire al potere o alle stanze del sapere. Sono le donne, sempre o quasi sempre loro! Proprio le donne trovano il coraggio di guardare oltre, di superare le pure apparenze e cercare in profondità; di intuire ciò che il normale sentire non coglie.

Quel Gesù le riempie d'inquietudine. Troppo facile dire che era tutta una beffa. Troppo scontato teorizzare che era tutto così chiaro. C'erano cose troppo grandi non ancora chiarite.

Per comprendere un simile evento bisognava essere frequentatori del mistero d'amore fin dal proprio grembo. Solo lo sguardo delle donne sembra essere all'altezza di coglierlo. Solo chi non scappa dalle stanze del dolore e sa vivere con passione e coraggio può intuire tutta immensità di quella storia.

Preghiera di una donna di Giudea

Gesù Maestro, io ti ho visto, ti ho sentito, ti ho tanto cercato.
Lungo quelle strade polverose, mi hai riempito il cuore.
Mi hai aperto gli occhi.
Con te la mia vita si è trasformata.
O meglio, è cambiato il mio sguardo.
Mi hai insegnato a guardare con gli occhi del bene e dell'amore.
Hai messo la meraviglia nel mio sguardo.
Ho imparato quella tua lezione, l'ho fatta mia.
Soprattutto adesso, che sei così umiliato e sofferente.
Sei sempre tu, il mio Gesù!
Io vedo che quella forza non ti ha mai abbandonato, che stai
donandone la più grande prova.
Sì, adesso sei proprio forte, Gesù!
E io ti seguirò fino alla fine.

Padre nostro ...

Misericordias Domini, in aeterno cantabo

DECIMA STAZIONE

Gesù è crocifisso

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Passo Biblico

Dal Vangelo secondo Marco (15.24)

Poi crocifissero Gesù, e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse quello che ciascuno dovesse prendere.

Meditazione

Ecco il nostro Dio, il re dell'universo, è crocifisso in uno spettacolo crudele.

Tanti accusano Dio di essere... distratto. Quante volte gli uomini hanno detto: «Dov'eri, Signore, ad Auschwitz?». o Dov'eri, Signore, quando l'odio e la violenza la facevano da padroni?».

E il Signore ha permesso che i suoi carnefici potessero inchiodarlo a quella croce. Come per ribaltare la stessa terribile domanda: «E tu, dov'eri in quel momento, o uomo? Io c'ero, ma tu eri sparito, vittima della tua follia».

A chi grida: «È giusto tanto dolore?», il Dio del Calvario risponde con la sua stessa innocenza calpestata! A chi pretende un segno contro il dolore e la morte.

risponde: «Stammi dietro, seguimi, vedrai, andremo oltre quella soglia». All'uomo che pretende la vendetta contro ogni male. Dio propone la via più dura e vincente, quella del perdono!

Preghiera di Maria

Padre, quel giorno ho accolto il tuo messaggero con amore.
Il mio «eccomi» era quello di una ragazzina incosciente ma vera.
Ero tutta per te, è stato spontaneo lasciarmi andare al tuo volere.
Ne è passato di tempo da quel momento, c'è in me tutta una coscienza nuova.
Quel giorno ti ho detto «sì» senza sapere bene dove stavo andando.
C'era in me come una voce antica che mi portava a lasciarmi andare.
Era come se altri mi spingessero e parlassero dentro di me.
Lentamente, poi, quel «sì» è diventato grande, si è messo un vestito,
è diventato un volto, un profilo, una storia, il mio Gesù!
Eccolo come è ridotto adesso il mio amato figlio, vittima di chi crede
in un finto bene, costruito con le proprie mani, armato di cattiveria e
di violenza.
Padre, non so come è stato possibile questo, ma io sento che tu non
sei lontano, non sei assente: sei qui con noi e aspetti l'ultimo respiro
per rivelarti.
Padre, adesso più di allora: «Eccomi!».

Padre nostro ...

Misericordias Domini, in aeterno cantabo

UNDICESIMA STAZIONE

Gesù promette il suo regno al buon ladrone

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Passo Biblico

Dal Vangelo secondo Luca (23,39-42)

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!». Ma l'altro lo rimproverava: «Neanche tu hai timore di Dio e sei dannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male». E aggiunse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno.»

Meditazione

Due sventurati che incontrano Gesù e che dal loro modo di guardare verso di lui decidono per la loro eternità. Il primo cade nel peccato del popolo ebraico, quello di pretendere il miracolo, di credere di poter cancellare impunemente le conseguenze delle proprie vergogne passate, magari in nome dell'appartenenza a una razza.

Il secondo invece, riconoscendo il proprio abisso, scopre in quel volto una luce, una speranza, una forza per guardarsi dentro e cercare il bene che gli è rimasto. È con questo gesto che scopre l'amore e trova un ponte inatteso per superare la morte eterna.

Di fronte a Gesù non è possibile scegliere la terza strada, quella dell'indifferenza. Bisogna schierarsi. Chi ha potuto proporre anche

un briciolo d'amore, senza averne la piena coscienza, ha scelto Gesù e si trova tra le sue braccia.

Preghiera del buon ladrone

Sono qui che ti guardo, compagno di disavventura, e mi sembra di averti sempre conosciuto.

È facile capirti, basta guardarti in profondità.

Avevo già sentito parlare di te, ma a quel tempo ero preso da altre cose.

Se ti avessi incontrato prima, forse avrei evitato questo inferno!

Mi dicono che sei un maestro, ma non so niente delle cose che tu hai insegnato.

Adesso, da questa terribile cattedra, ho capito il tuo messaggio.

Tu non stai provando odio, non desideri vendetta, anche se ne avresti diritto.

Continui a dire che loro non sanno, non possono comprendere.

Mi basta questo e capisco che il cielo mi ha donato una Luce, la prima della mia vita, proprio adesso che sto per morire giustamente condannato.

Sei l'unica speranza che mi sia rimasta.

Prendimi, tu conosci il mio cuore, sai cosa c'è nel suo profondo.

Magari tu ci trovi un piccolo bene.

Metto nelle tue mani quell'unico briciolo di virtù.

Adesso sì che posso morire.

Padre nostro ...

Misericordias Domini, in aeterno cantabo

DODICESIMA STAZIONE

Gesù in croce, la madre e il discepolo

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Passo Biblico

Dal Vangelo secondo Giovanni (19,26-27)

Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.

Meditazione

Lei è lì, a condividere tutto il dolore. Solo la mano degli artisti è riuscita a tratteggiare l'infinità del pianto di Maria. Lei piange di un pianto eterno.

Era cresciuta nel tempo, ma anche fuori dal tempo.

Era attentissima al particolare del vino che si esauriva; ma aveva le ali pronte per andare oltre, sempre oltre. Lei maestra di pianto, confusa alle lacrime di suo figlio era lì, solo per amore. Era lì per spiccare il volo e andare oltre.

Era lì per accogliere quel calice amaro e dolce, misto di dolore e amore. Accoglierlo e consegnarlo al discepolo amato. Solo lei poteva pontificare in questa consegna solenne.

E Giovanni la accoglie per permettere a quella catena eterna d'amore di riprendere a correre nei cuori e nella storia.

Preghiera di Giovanni

Maria, vieni!

Andiamo a casa: adesso tocca a noi.

Dobbiamo riprendere il cammino anche senza di lui.

Sì, perché abbiamo capito, finalmente abbiamo capito.

Se ci ameremo e ci fideremo di lui, andremo oltre!

È tutto quello che ho imparato nella scuola di quel monte.

Vedendo te madre e Gesù su quella croce ho toccato con mano ciò che è la vita oltre quella soglia.

Che dono eterno Gesù ci ha fatto da quel patibolo!

Tu madre l'hai capito per prima e mi hai coinvolto.

Stare con te è come stare con lui: sentire te è come sentire lui.

Tu sei il prosieguo della sua mano misericordiosa.

C'è tanta forza nello starti accanto: tanta da arrivare fino a lui.

Padre nostro ...

Misericordias Domini, in aeterno cantabo

TREDICESIMA STAZIONE

Gesù muore sulla croce

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Passo Biblico

Dal Vangelo secondo Marco (15,33-39)

Venuto mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Alle tre Gesù gridò con voce forte: «*Eloì, Eloì, lemà sabactàni?*», che significa: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Alcuni dei presenti, udito ciò, dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna e, postala su una canna, gli dava da bere, dicendo: Aspettate, vediamo se viene Elia a toglierlo dalla croce». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò. Il velo del tempio si squarciò in due, dall'alto in basso. Allora il centurione che gli stava di fronte, vistolo spirare in quel modo, disse: «Veramente quest'uomo era Figlio di Dio.»

Meditazione

Finalmente per il nostro amato Gesù è arrivata la morte! Doveva morire. Solo morendo poteva diventare dono. Quel monte chiamato Gòlgota, «luogo del cranio», si è trasformato in una sala operatoria attrezzata per l'amore, dove il Padre chirurgo trapianta in noi figli tutta la potenza di Gesù suo unigenito.

Ci regala il suo cuore, perché il nostro era fiacco e appesantito. Ci offre i suoi occhi, per vedere in modo nuovo, per guardare sotto una luce diversa, per scoprire l'impronta del bene e della sua vicinanza nelle pieghe della storia. Ci cuce le sue mani, i suoi piedi: per toccare

con mano la sua presenza, correre là dove abita la vita e per ammirare i frutti del suo passaggio. Ci concede il suo udito per sentire in modo nuovo tutte le voci vitali e sintonizzarci con tutto ciò che è scaturito dal soffio dello Spirito.

Gesù non è più sulla faccia della terra, ma viene in noi, vive in noi, agisce in noi e si fa uno con noi. Ora si che possiamo amare!

Dialogo con sorella morte

Vieni, sorella morte.

Per millenni ti abbiamo odiato, rimosso, prorogato!

Cosa abbiamo fatto pur di nasconderti!

Adesso è cambiato tutto, non sei più quel muro freddo e invalicabile.

Non sei più quella nera immagine che seminava terrore.

Non ti vediamo più dipinta di funeree ossa che ci riempivano d'angoscia.

Ora sei sorella, la nostra sorella morte!

È da quel giorno che abbiamo scoperto chi sei veramente: il ponte più luminoso mai architettato!

Sei il trampolino per raggiungere ciò che abbiamo amato di più.

Sei il paracadute che ci permette di entrare nell'eternità.

Sei la possibilità di raccogliere i frutti per cui abbiamo lottato e sudato.

Vieni sorella morte, non ci fai più paura.

Sì, anche nella nostra confusione, adesso possiamo guardarti in faccia, non sei più così brutta!

Padre nostro ...

Misericordias Domini, in aeterno cantabo

QUATTORDICESIMA STAZIONE

Gesù è deposto nel sepolcro

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Passo Biblico

Dal Vangelo secondo Marco (15,40-46)

C' erano anche alcune donne, che stavano a osservare da lontano, tra le quali Maria di Magdala, Maria madre di Giacomo il minore e di Ioses, e Salome, che lo seguivano e servivano quando era ancora in Galilea, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme.

Sopraggiunta ormai la sera, poiché era la Parasceve, cioè la vigilia del sabato, Giuseppe d'Arimatea, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anche lui il regno di Dio, andò coraggiosamente da Pilato per chiedere il corpo di Gesù. Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, lo interroga se fosse morto da tempo. Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe. Egli allora, comprato un lenzuolo, lo calò giù dalla croce e, avvolto nel lenzuolo, lo depose in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare un masso contro l'entrata del sepolcro.

Meditazione

Gesù è venuto per permetterci l'eternità; è venuto per accompagnare tutti noi in questo passaggio oltre il tempo, in una dimensione di pienezza. Quei tre giorni nel sepolcro sono il tempo di gestazione e di passaggio pasquale. Quel sepolcro è infatti un nuovo grembo per una nuova vita nella beatitudine senza limiti, fuori da ogni tempo e da ogni spazio. È quella tomba non poteva essere acquistata, solo

prestata. Proprio come avviene con l'eternità: non ci può essere alcun rapporto di possesso o acquisto. Dobbiamo perciò fare in modo di essere davvero sempre un po' pronti per quel passaggio finale, che avviene se siamo stati capaci di vivere, magari anche in modo un po' carente e con le nostre cadute da esseri imperfetti, illuminati dall'Amore vero, capace di obbedienza e di fedeltà assolute. Quel grembo è ora pronto per il parto, per la vita senza limiti. Il dolore, la sofferenza, l'umiliazione, la croce, la morte: sono stati tutti passaggi necessari per arrivare all'esplosione della gioia, alla vittoria della vita.

Preghiera di Maria di Magdala

Riposati mio Signore, il tuo compito è finito.
Riposati amore mio grande, la tenebra ha finito di imperversare.
Sta per tornare la luce.
Fa' che questo tempo scivoli via veloce.
Voglio correre a quel sepolcro.
Muoviti tenebra, sparisci: è il turno della luce.
Voglio andare di fretta dal mio amato, voglio precipitarmi appena
l'orizzonte si sarà mostrato.
Che bello questo silenzio che ci avvolge.
Dopo tanto rumore, urla e bestemmie: finalmente il silenzio.
È una pace gravida di speranza.
Me l'aveva detto, tante volte: «Maria, fidati di me!».
Io mi fido di te, Signore; io sono persuasa, amato mio!
È l'alba: adesso posso finalmente correre!

Padre nostro ...

Misericordias Domini, in aeterno cantabo

PREGHIERA DI CONCLUSIONE

Gesù, fedele compagno di vita e maestro d'amore,
abbiamo qui cercato di camminare al tuo fianco
e sentire nella contemplazione
la voce silenziosa di coloro che hanno condiviso
il tuo infinito dono d'amore.

Ora fa' che possiamo vivere anche noi
con la stessa passione che ha permesso
a coloro che ti hanno accompagnato fino alla croce
di vedere oltre quello che vedevano,
di sentire oltre quello che le loro orecchie permettevano di sentire,
per comprendere così l'immensità del mistero
che solo con l'occhio e l'orecchio della fede
è possibile possedere.

Per Cristo nostro Signore.

Amen.

BENEDIZIONE FINALE

Cantiamo insieme

MI AFFIDO a TE

Come la cerva anela ai corsi d'acqua,
così il mio cuore cerca te.
L'anima mia ha sete del Dio vivente,
il Dio della speranza.
Vieni e manda la tua luce sui miei passi,
vieni e guida il mio cammino.

*Rit. Mi affido a te Gesù, alla tua fedeltà,
tu sei il sole che rischiara le mie tenebre.
Mi affido a te Gesù e in te riposerò,
perché so che la mia vita tu rinnoverai.*

Oggi io vengo davanti al tuo altare
per adorare te, Signor.
Nelle tue mani depongo tutti gli affanni
ed ogni mio dolore.
Vieni e manda la tua luce sui miei passi,
vieni e guida il mio cammino.



*Grazie per aver dedicato un'ora del tuo tempo
a questo momento di preghiera comunitaria.
Porta a casa con te questo libretto
per la tua meditazione personale.*

www.parrocchiasacrocuoreisernia.it

